Claudio Foresti

Racconto ispirato al dipinto di Rob Hefferan

Quando io e Roberto facciamo l'amore, il nostro non è più un incontro
di carne e anima. No, ora è solo la carne che gioisce e unicamente la sua.
Mi chiamo Ester, ho terminato un concerto pochi minuti fa e ora devo fare una scelta di vita molto difficile.
Sono una brava pianista. Con il mio strumento riesco a essere interprete fedele del mio tempo, rendendo reali e armoniosi amore e sogno.
Soprattutto riesco a far sognare gli altri, i miei spettatori.
Questa è la mia strada. Per questa sono disposta a qualsiasi sacrificio.
Io e Roberto ci frequentiamo da due anni. Siamo stati veramente innamorati.
Le cose tra noi sono andate meravigliosamente per molti mesi. Siamo sempre riusciti a conciliare i nostri impegni diversi e abbiamo ogni volta trovato il tempo per incontri d'amore indimenticabili. Così abbiamo iniziato a costruire la nostra sinfonia, il nostro "Inno alla Gioia".
Purtroppo, è durato poco.
Non so in quale momento esatto, ma c'è stato qualcosa che ad un certo punto si è rotto dentro di noi. Improvvisamente si è alzato il sipario e subito è iniziato il secondo atto di un'opera che si è dimostrata per quel che realmente doveva essere, incompiuta.
Il mese scorso abbiamo iniziato a parlare di matrimonio e in maniera del tutto inattesa, almeno per me, le cose sono cambiate. Dalla metà in ombra della sua personalità è uscita la gelosia e lui ha cominciato a farneticare parlando di miei colleghi subdoli seduttori e dicendo che avrei dovuto impegnarmi meno con la musica per dedicarmi quasi esclusivamente alla famiglia che ci stiamo preparando a costruire.
È come se il cuore avesse smesso di battere. Sono giorni che mi trovo in uno stato bradicardico. Per ascoltare i suoi battiti devo inoltrarmi nei sotterranei della mia anima, dove vige il silenzio assoluto. Del resto, è proprio vero, non posso abbandonare tutta me stessa alla noia di un matrimonio che costringe una passione a stare fuori dall'uscio di casa. Così ho deciso, sposerò la musica.